Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 11 gennaio 2022
(OR. en)

5153/22

AGRI 5
AGRIORG 3
AGRIFIN 2

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Consiglio
Oggetto:	Situazione del mercato - Scambio di opinioni

Si allega per le delegazioni una nota sul tema in oggetto, da trattare nella sessione del Consiglio "Agricoltura e pesca" del 17 gennaio 2022.

ALLEGATO

Situazione del mercato agricolo

Aspetti generali

1. Sebbene gli effetti della recente impennata dei contagi da COVID restino da determinare, per il momento il settore agroalimentare dell'UE si è generalmente ripreso dalla crisi COVID a seguito della graduale riapertura dei servizi alimentari e della revoca delle restrizioni alla circolazione delle persone e delle merci legate alla crisi. Le esportazioni hanno registrato una forte ripresa (+8 % in termini di valore nel periodo gennaio-settembre 2021 rispetto all'anno precedente). È stata inoltre confermata la ripresa degli scambi bilaterali con il Regno Unito, la prima destinazione delle esportazioni dell'UE. Tuttavia, sussistono rischi significativi legati alle incertezze relative ai futuri controlli alle frontiere e agli effetti degli accordi di libero scambio recentemente firmati dal Regno Unito con paesi terzi. Occorre inoltre seguire da vicino gli effetti di altre restrizioni commerciali dovute agli sviluppi internazionali.

2. I mercati agricoli dell'UE nel 2021/22 sono sostenuti da una domanda mondiale dinamica che ha determinato un livello elevato dei prezzi mondiali. Nel novembre 2021 l'indice dei prezzi alimentari della FAO, che riflette i prezzi agricoli mondiali, segnava un aumento del 27 % sui dodici mesi. Tale aumento dei prezzi agricoli si ritrova anche nei prezzi dell'Unione: nel terzo trimestre del 2021, l'indice dei prezzi dei prodotti agricoli di Eurostat era in media del 13 % superiore rispetto a un anno fa. Tuttavia, una combinazione di fattori, tra cui la ripresa dell'economia mondiale e l'aumento della domanda di gas, ha contribuito all'attuale impennata dei prezzi dell'energia, in particolare del gas naturale in Europa, prezzi che stanno raggiungendo nuovi massimi. L'impennata dei prezzi dell'energia sta avendo un forte impatto sui prezzi della maggior parte dei fattori di produzione agricoli. Ciò vale in particolare per i prezzi dei concimi, che sono più che raddoppiati in un anno. L'indice per i concimi del novembre 2021 elaborato dalla Banca mondiale ha superato del 165 % l'indice del novembre 2020. In particolare, i prezzi dei concimi azotati sono strettamente correlati al prezzo del gas naturale, la principale materia prima per la produzione di ammonio o di urea. Secondo la Banca mondiale, nel novembre 2021 i prezzi mondiali dell'urea e del DAP (fosfato diammonico) sono aumentati rispettivamente del 268 % e del 102 % rispetto allo scorso anno. I prezzi elevati dell'energia, unitamente all'interruzione delle catene di fornitura dovuta alla COVID-19, hanno aumentato i costi di trasporto e hanno acuito le tensioni sui mercati dei prodotti di base. Queste ultime hanno teso ad allentarsi nelle ultime settimane del 2021 con, ad esempio, un calo del 30 % del Baltic Dry Index nel dicembre 2021 (costi del trasporto alla rinfusa). L'indice Eurostat dei prezzi dei mangimi composti per il terzo trimestre del 2021 ha superato in media del 14 % il valore dello scorso anno.

3. Le spinte inflazionistiche si sono generalmente accentuate: l'energia, le materie prime e i concimi hanno subito netti rincari durante la prima metà del 2021 e più di recente. L'inflazione alimentare nell'UE ha registrato una lieve accelerazione a partire dall'aprile 2021, raggiungendo nel novembre 2021 il livello del 2,9 % sui dodici mesi. L'inflazione alimentare rimane ben al di sotto del tasso di inflazione generale (5,2 % nello stesso periodo). Sebbene la BCE preveda un brusco calo dell'inflazione, compresa la componente energetica, nel corso del 2022, gli andamenti di mercato in questi settori dovrebbero essere tenuti sotto stretta osservazione.

4. Nel corso delle ultime due sessioni del Consiglio "Agricoltura e pesca", quasi tutti gli Stati membri hanno richiamato l'attenzione su questa situazione, menzionando gli effetti negativi dell'aumento dei costi dei fattori di produzione sui margini degli agricoltori sia nei settori di produzione animale (costi dei mangimi, energia, ecc.) che in quelli di produzione vegetale (concimi, energia, ecc.), e molti di essi hanno chiesto l'adozione di misure di mercato di emergenza. Ciò vale soprattutto per alcuni settori, come quello delle carni suine, in cui l'aumento del costo dei fattori di produzione, in particolare dei mangimi, e la forte offerta dovuta ad altri fattori hanno ridotto i margini di profitto a livelli estremamente bassi o li hanno eliminati.

Situazione dei principali settori

5. Stando alle ultime previsioni, la produzione **cerealicola** totale dell'UE per il 2021/22 dovrebbe ora attestarsi a 291 milioni di tonnellate, un aumento del 3,4 % sui dodici mesi (+4,1 % rispetto alla media quinquennale), soprattutto in ragione della ripresa della produzione di frumento, stimata a 130,6 milioni di tonnellate (+7,3 % rispetto alla media quinquennale). La produzione di granturco è stimata a 69,4 milioni di tonnellate, con un aumento del 2,1 % sui dodici mesi (+3,1 % rispetto alla media quinquennale). Tenuto conto della diminuzione della produzione di carni suine nell'UE, la domanda di mangimi è leggermente inferiore rispetto alla campagna di commercializzazione precedente, con un calo dello 0,18 %. I prezzi dei cereali dell'UE rimangono generalmente elevati a causa della forte domanda mondiale e del peggioramento delle condizioni delle colture in America del Sud. La stima relativa alla produzione di semi oleosi dell'UE ammonta a 30,5 milioni di tonnellate per il 2021/22. Questo incremento annuo del 7 %, dopo il calo del 2020/21, dovrebbe agevolare il mercato dell'UE offrendo maggiori disponibilità, anche se l'offerta di colza resterebbe contenuta per via del basso livello delle scorte iniziali. Nonostante i prezzi elevati, in alcune parti dell'Unione come la Finlandia e la Romania il basso livello di raccolto impedisce ai produttori di beneficiarne.

6. La previsione relativa alla resa della barbabietola da **zucchero** dell'UE nel 2021/22 è molto più favorevole rispetto all'ultima stagione e supera del 2,4 % la media quinquennale, attestandosi a 75,4 tonnellate per ettaro. Con una superficie di barbabietole da zucchero stimata a 1,5 milioni di ettari, la produzione di zucchero dell'UE potrebbe raggiungere 15,7 milioni di tonnellate, ossia il 7 % in più rispetto alla stagione precedente. I prezzi mondiali sono rimasti relativamente elevati, mentre lo zucchero dell'UE ha superato la soglia di riferimento nell'ottobre 2017, raggiungendo 417 EUR a tonnellata.

7. Per quanto riguarda il **riso**, il mercato dell'UE è relativamente tranquillo, con importazioni stabili, prezzi interni elevati e buone condizioni meteorologiche che hanno contribuito a un raccolto soddisfacente a settembre e a ottobre. Il mercato mondiale del riso è caratterizzato da prezzi alti, bassi volumi di scambi e continue perturbazioni causate dalla penuria di container, da costi di spedizione molto elevati, dagli ostacoli dovuti alla COVID-19 (India, Thailandia, Vietnam e Cambogia) e da proteste politiche (successivamente al colpo di Stato in Myanmar/Birmania).

8. Quanto all'**olio d'oliva**, si prevede che la produzione dell'UE per il 2021/22 sia inferiore del 4 % a quella dell'ultima campagna, attestandosi a 2 milioni di tonnellate (il 3 % in meno rispetto alla media quinquennale). Nonostante i maggiori flussi verso gli Stati Uniti, le esportazioni di olio d'oliva dell'UE nella campagna di commercializzazione 2020/21 sono rimaste modeste rispetto ai livelli precedenti, seppur superiori del 18 % alla media quinquennale. La ricostituzione delle scorte in alcune destinazioni di esportazione e la riapertura dei servizi di ristorazione dovrebbero contribuire a dare impulso alle esportazioni, mentre i consumi dell'UE potrebbero ridursi a causa delle minori disponibilità e dei prezzi superiori alla media. In alcune zone dell'Unione, come la Croazia, il settore ha risentito di condizioni meteorologiche sfavorevoli, in aggiunta al problema generale dei prezzi elevati dei fattori di produzione.

9. Il mercato del **latte** è caratterizzato da una forte domanda e da un'offerta limitata a livello mondiale e dell'UE. I prezzi medi del latte crudo dell'UE sono aumentati in ogni mese del 2021 e si attestano ora al livello più alto dal marzo 2014. I prezzi dei prodotti lattiero-caseari nell'UE sono superiori ai livelli di riferimento recenti e a medio termine. Quest'anno i migliori risultati si sono registrati nelle esportazioni di formaggio e di siero di latte in polvere dell'UE. La produzione di **latte** dell'UE è rimasta stabile nei primi dieci mesi del 2021. Ciò si è tradotto in varie tendenze in tutto il portafoglio lattiero-caseario: riduzione della produzione di latte scremato e intero in polvere, burro, latte fermentato e latte alimentare a fronte di una maggiore produzione di latte concentrato, formaggio e panna. Le esportazioni di prodotti lattiero-caseari dell'UE sono rimaste relativamente stabili nei primi dieci mesi del 2021, con tendenze diverse a seconda del prodotto: riduzione delle esportazioni di latte in polvere e burro a fronte dell'aumento delle esportazioni di formaggio, latte condensato e siero di latte in polvere. I prezzi del latte crudo dell'UE hanno continuato ad aumentare a ottobre e novembre, raggiungendo livelli di gran lunga superiori alla media quinquennale. Sul mercato mondiale, i prezzi dell'UE sono attualmente i più competitivi per il cheddar, ma i più elevati per il latte intero in polvere e il burro. I prezzi dell'Oceania sono i più competitivi per il latte intero in polvere, mentre quelli statunitensi lo sono per il burro e il latte scremato in polvere.

10. Riguardo ai mercati delle **carni**, i prezzi delle carcasse di **bovini** dell'UE continuano a registrare una tendenza positiva e rimangono a livelli molto elevati, sostenuti da una forte domanda e da un'offerta limitata. La bilancia commerciale delle carni bovine è positiva in termini di volume e valore. I prezzi delle carcasse di **suini** non si collocano ormai più al livello più basso della curva e i prezzi dei suinetti sono in aumento, ma sia gli uni che gli altri sono ancora bassi. I margini dei produttori sono ulteriormente diminuiti, mentre la produzione dell'UE è aumentata rispetto allo scorso anno. La bilancia commerciale dell'UE è positiva, con esportazioni elevate, anche se le esportazioni verso la Cina stanno rallentando. Anche dopo la fine delle festività natalizie, alcuni Stati membri hanno segnalato che non c'è alcuna prova chiara del fatto che sia stato raggiunto il livello più basso della curva dei prezzi e che il livello dei prezzi rimane criticamente basso, nonostante alcuni deboli segnali di svolta. In quasi tutta l'UE, sono fortemente avvertiti gli effetti dell'aumento dei costi dei mangimi e dell'energia. A tale riguardo, nelle loro osservazioni scritte vari Stati membri, in particolare BG/CZ/DE/ES/HR/LV/HU/MT/PL/RO/SK, hanno chiesto di ricorrere quanto prima a misure di mercato di emergenza o al sostegno diretto. BG ha richiamato l'attenzione sulla necessità di evitare di immettere scorte sul mercato in un momento in cui i prezzi mostrano qualche segnale di svolta. Secondo DE/ES/LT/PT/FI, la situazione giustifica il monitoraggio e l'adozione di iniziative volte ad anticipare gravi perturbazioni dei mercati agricoli e a preparare possibili linee d'azione.

11. Da ottobre i prezzi del **pollame** dell'UE sono in aumento, raggiungendo livelli elevati nel contesto di una forte domanda interna e di una produzione limitata. Le esportazioni dell'UE sono limitate da restrizioni durature legate all'influenza aviaria, mentre la recente ondata di focolai (ad esempio in PT) rischia di esercitare ulteriori pressioni sulle esportazioni dell'UE. Inoltre, alcuni Stati membri come SK continuano a segnalare un aumento delle importazioni dall'Ucraina. La situazione dovrebbe essere tenuta attentamente sotto controllo. I prezzi delle **uova** hanno raggiunto il livello più alto quest'anno, dopo molte settimane di prezzi stabili sorretti da una domanda interna sostenuta, da un aumento delle esportazioni (+18 %) e da un calo delle importazioni (-25 %). I prezzi medi sono superiori di quasi il 18 % rispetto all'anno scorso, sebbene inferiori del 3 % rispetto alla media storica a cinque anni. Il mercato **ovino** dell'UE registra tensioni e una forte concorrenza per garantire l'approvvigionamento. La domanda mondiale prenatalizia ha fatto salire ulteriormente i prezzi degli agnelli.

12. Per quanto riguarda il **vino**, i fenomeni meteorologici avversi della primavera e dell'estate 2021, con un'alternanza di gelate e inondazioni nonché di malattie della vite che ne sono scaturite, hanno avuto un impatto sulla vendemmia dell'UE nel 2021. Si stima che la produzione finale dell'UE nel 2021 sia diminuita del 13 % rispetto allo scorso anno. La Francia è stata particolarmente colpita dalle gelate, con un calo stimato al 29 %.

    Tuttavia, la crescita molto forte delle esportazioni di vino dell'UE ha aiutato il mercato a riprendersi. Le esportazioni hanno raggiunto livelli record durante la campagna 2020/21 (28,8 milioni di ettolitri, compresi 4,1 milioni di ettolitri esportati nel Regno Unito), sospinte dall'allentamento delle restrizioni legate alla COVID-19 e dalla sospensione dei dazi supplementari statunitensi. Il ripristino di alcune restrizioni nel settore alberghiero e della ristorazione a causa dell'evoluzione della pandemia di COVID-19 in alcuni Stati membri genera una certa incertezza per il breve termine.

13. Per quanto riguarda il settore **ortofrutticolo**, le tendenze del mercato sono favorevoli per la maggior parte dei prodotti, anche se in alcuni Stati membri la situazione relativa al mercato delle mele risulta più difficile. Il raccolto di mele nell'UE è stato più consistente rispetto all'anno precedente in ragione di un raccolto piuttosto generoso in Polonia, il che sta esercitando una pressione sui prezzi e aumentando la quota destinata alla trasformazione. Il divieto introdotto dalla Bielorussia su taluni prodotti agricoli a partire dal 1º gennaio 2022 può aumentare la pressione su questo mercato, nel quale le mele e le pere sono i prodotti più esportati. PL prevede di subire conseguenze importanti per una serie di prodotti orticoli, dato che le esportazioni verso la Bielorussia rappresentano una quota elevata del totale delle esportazioni polacche. La produzione di arance dell'UE dovrebbe diminuire leggermente per gli effetti di condizioni meteorologiche avverse in Italia, mentre le arance fresche continuano a sostituire il consumo di succo d'arancia trasformato. Per quanto riguarda il commercio internazionale di ortofrutticoli, dopo un anno record nel 2020, i flussi commerciali hanno risentito in qualche misura della Brexit: rispetto alle difficoltà dei primi mesi del 2021, la situazione segna una ripresa e in definitiva le esportazioni verso i paesi terzi nei primi otto mesi sono diminuite solo del 4 % sui dodici mesi. Tuttavia, il flusso commerciale con il Regno Unito continua a essere oggetto di attenzione anche in considerazione del fatto che, dopo diversi rinvii, il Regno Unito dovrebbe introdurre, entro la metà del 2022, controlli di frontiera completi e requisiti in materia di certificazione per gli esportatori dell'UE.

Osservazioni conclusive

14. Anche se una serie di prodotti alimentari gode di prezzi record per svariati motivi, i margini dei produttori continuano a subire una forte pressione per vari prodotti, in particolare le carni suine, soprattutto a causa degli elevati costi dei fattori di produzione. Si invita la Commissione a completare le informazioni di cui sopra, in particolare per quanto riguarda le eventuali misure adottate per alleviare la situazione negativa, e si invitano gli Stati membri a indicare se ritengono soddisfacenti le azioni intraprese o proposte.